

Novità dalla Società Geografica Italiana: Soci d'onore e Consiglio

La Società Geografica Italiana, dopo le votazioni per il rinnovo della Presidenza, delle due Vicepresidenze e del Consiglio, si presenta con un volto molto rinnovato. Le elezioni, svoltesi il 16 marzo 2005, hanno segnato, infatti, un profondo cambiamento; dei precedenti Consiglieri rimangono soltanto Ernesto Mazzetti, Elio Manzi e Vittorio Ruggiero (di seguito, comunque, si riportano i risultati e la nuova compagine della quale fa parte anche la nostra Vicepresidente nazionale Maria Mautone).

A tutti i Consiglieri porgo i più sinceri auguri, miei e dell'AIIG, di proficuo lavoro a favore della Geografia e della Società Geografica Italiana, che ha tradizioni ricche e radicate nella storia della Geografia italiana. In particolare al Presidente, Franco Salvatori, che nel nuovo assetto consiliare rappresenta il forte legame di continuità, desidero sinceramente augurare il conseguimento di ogni ulteriore successo. Il suo impegno costante, profuso negli anni della sua Presidenza, ha portato la Società Geografica Italiana a sviluppare un'azione sempre più incisiva ed efficace, che ne ha accresciuto prestigio e peso culturale a livello nazionale e internazionale. Voglio qui ricordare come l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia trovi nella Società Geografica Italiana

un sodalizio amico e un interlocutore sicuro per affrontare sfide impegnative a vantaggio della cultura geografica, soprattutto in ambito scolastico.

Nello stesso giorno delle votazioni si è svolta una significativa cerimonia che ha richiamato numerosi colleghi, provenienti dalle varie sedi universitarie: con la presenza hanno voluto testimoniare il loro affetto e la loro stima al professor Alberto Di Blasi e al Generale Michele Corrado, ai quali la Società Geografica Italiana ha consegnato il diploma di nomina a Socio d'Onore.

All'intervento del Presidente della Società Geografica Italiana si sono aggiunti quelli del Generale Renato De Filippis, attuale Presidente dell'Istituto Geografico Militare, e dei colleghi Cosimo Palagiano, Giuseppe Campione, Franco Farinelli.

Ad Alberto Di Blasi, attuale Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani e Socio d'Onore dell'AIIG, e a Michele Corrado, già Comandante dell'Istituto Geografico Militare, ambedue amici dell'AIIG, formuliamo le nostre sentite felicitazioni, con l'auspicio di poterci sempre giovare del loro competente e qualificato apporto.



Esito delle votazioni per la Società Geografica Italiana

Schede pervenute 324; Schede valide 313; Schede bianche 4.

Hanno ricevuto voti:

Presidente:

Franco Salvatori 289

Vicepresidenti:

Ernesto Mazzetti 248

Sergio Conti 233

Consiglieri:

Claudio Cerreti 235

Paola Morelli 219

Vittorio Ruggiero 214

Filippo Bencardino 213

Elio Manzi 211

Maria Paola Pagnini 204

Paolo Roberto Federici 201

Maria Mautone 199

Maria Chiara Zerbi 196

Giuseppe Campione 187

Franca Miani 183

Isabella Zedda 180

Revisori effettivi dei conti:

Lidia Scarpelli 255

Francesco Zaccaria 215

Franco Pelliccioni 214

Revisori supplenti:

Cristaldi Flavia 223

Moretti Alessandro 215

I due nuovi soci d'onore: prof. Alberto Di Blasi (a sinistra) e Gen. Michele Corrado (a destra). Al centro il Presidente Franco Salvatori.

Nell'ambito delle attività didattiche del Corso di Geografia politica ed economica, Bernardo Cardinale si è fatto promotore di un seminario dal titolo *Evoluzione e gestione delle politiche umanitarie e di aiuto allo sviluppo della Commissione Europea: l'esperienza Darfur*, che si è svolto il 22 marzo 2005 presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Teramo, con la partecipazione di Alessandro De Matteis, esperto di aiuti alimentari in contesti di emergenza e di crisi umanitaria.

L'incontro in questione è stato incentrato sulle dinamiche evolutive delle operazioni di intervento umanitario che si sono succedute in Africa orientale nel corso dell'ultimo decennio, dal Rwanda 1994 alla recentissima crisi del Darfur in Sudan. Paradossalmente, il Sudan può essere definito una sintesi delle problematiche dell'intero continente africano, sia dal punto di vista geografico-economico, sia da quello storico-politico. Infatti, la vastità del territorio e l'insieme delle diverse

L'emergenza umanitaria e le politiche di aiuto allo sviluppo: il caso "Darfur", Teramo, 22 marzo 2005

componenti etnico-religiose (quella arabo-musulmana e quella cristiano-animista), ne hanno caratterizzato da sempre le difficoltà di sviluppo economico e le tensioni politiche interne. Proprio queste ultime, infatti, sono alla base dei periodici conflitti interetnici che, definiti come "crisi a bassa intensità", hanno lasciato il Sudan in una costante situazione di precarietà istituzionale, sin dall'indipendenza nel 1956.

In tale quadro si colloca la pluridecennale situazione di eruento conflitto nel Sud-Sudan che vede le forze governative di religione islamica confrontarsi con i locali ribelli cristiano-animisti, in seguito ad un mai abbandonato progetto di islamizzazione dell'intero territorio sudanese, da parte di un'oligarchia musulmana interessata all'intensivo sfruttamento delle ingenti risorse minerarie.

La crisi manifestatasi nella poverissima regione del Darfur, nel Sudan occidentale, è emersa a livello internazionale all'inizio del 2003 in seguito al peggioramento delle relazioni tra tribù nomadi ed altre stanziali, da decenni in lotta per indefinite rivendicazioni territoriali e malcelate azioni di pulizia etnica.

La Commissione Europea, come emerso nel corso dell'incontro seminariale, ha speso oltre 285 milioni di euro per favorire la gestione della crisi, ovvero, un importo pari a circa i due terzi dell'intero impegno economico della comunità internazionale, per far fronte ad un'emergenza che le stime ufficiali quantificano in oltre 50 mila morti, 2,2 milioni di persone disperse all'interno della regione e più di 200 mila persone costrette a trovare rifugio oltre il confine del Ciad. Inoltre, en-

tro la fine dell'anno, il numero degli sfollati sudanesi del Darfur potrebbe superare i 3 milioni di persone, divenendo la più grande catastrofe umanitaria mai affrontata; una tendenza questa, legata al fatto che le violenze contro i civili proseguono indisturbate in varie zone della regione. Tali continui atti di criminalità, rivolti anche contro i convogli umanitari internazionali, hanno costretto l'Onu a ritirare, proprio in questi giorni, il personale internazionale da alcune zone del Darfur Occidentale trasferendolo nella capitale El-Geneina.

*Luciano Decio De Flaviis
Teramo, Dipartimento di
Storia e Critica della Politica
dell'Università.*